

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

Uno stile educativo e un Convegno

Viene proposta la genitorialità come dimensione essenziale della figura dell'educatore don Milani. Sviluppare questo tema nell'azione del Priore di Barbiana permette di caratterizzarlo come parte essenziale dell'educazione che può esser trasmessa e praticata da tutti. La genitorialità diventa qualità umana e impegno civile da vivere, analogamente a quella della fratellanza, acquista dimensione civile, esercitabile a livello singolo o collettivo, patrimonio della professionalità di tutti coloro che si occupano come esperti di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, assistenti sociali, giudici, ecc.

I valori della genitorialità

La Pedagogia di Don Milani in dialogo con la Metodologia

Pedagogia dei Genitori

Sabato 8 e domenica 9 ottobre 2011

Convento di Sandetole (Dicomano, FI)

Convegno nazionale organizzato nell'ambito della Metodologia Pedagogia dei Genitori

Promotori:

Comitato per l'integrazione scolastica e rivista Handicap & Scuola. Intendenza scolastica in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano. Comune di Modena – Assessorato all'istruzione. Associazione ACMOS (Aggregazione, Coscientizzazione, Movimentazione Sociale). Associazione Sesto Senso di Siena. Consorzio Monviso Solidale (58 comuni della Provincia di Cuneo). Cooperativa Sociale "Proposta 80" Cuneo. Fondazione Don Lorenzo Milani.

Gestione organizzativa del convegno: Dipartimento Formazione della Cooperativa Sociale "Proposta 80" di Cuneo

Per informazioni o contatti: formazione@proposta80.org.

PERCHE' UN CONVEGNO A BARBIANA

Barbiana luogo dell'educazione

Quella modesta frazione del comune di Vicchio denominata Barbiana, dove don Milani era parroco, è divenuta una sorta di emblema che ancora oggi, nonostante il flusso del tempo e la temperie piuttosto degenerata in cui siamo immersi, rimane come una piccola stella di riferimento scrive Gianfranco Ravasi, recensendo un libro su don Milani.

Barbiana che doveva esser l'esilio per un prete scomodo è diventata patria di tutti coloro che intendono riproporre l'educazione in questi tempi definiti un po' malandati da Andrea Canevaro, per i quali è necessario riprendere l'impegno pedagogico.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori, nata per valorizzare le competenze educative delle famiglie, è partita dalla genitorialità più consapevole: quella delle famiglie con figli disabili. Si è aperta a tutte le famiglie, riconoscendo in quelle adottive la genitorialità del III millennio, affermando la dignità di quella non direttamente carnale o acquisita, quella riguardante la responsabilità di tutti nei confronti di tutti i minori. Sottolinea l'arricchimento

che la genitorialità propone alle professionalità di coloro che si occupano direttamente della persona: medici, insegnanti, giudici, assistenti sociali, educatori, ecc.

Si va a Barbiana, scuola, parrocchia, ma anche casa di Don Milani in cui abitava e riconosceva come dimora stabile, quella in cui ha accudito la sua famiglia, dimostrando come, pur tenendo conto dei doveri specifici di padre adottivo, si possa estenderli a tutti i ragazzi. Don Milani ci ha regalato il senso del limite, i confini delle nostre azioni proprio perchè non si perdano e conservino il senso che abbiano dato loro.

E' prete e genitore, di una genitorialità vera e matura che propone come cornice e arricchimento della sua azione. Essere padre è vocazione e scelta ma, come atteggiamento umano, riguarda qualsiasi impegno professionale che viene inteso come servizio per gli altri e non solo necessità materiale per guadagnarsi la vita.

Recarsi a Barbiana significa meditazione sul proprio impegno umano e sociale e su come il senso di genitorialità lo arricchisca. Eseguire i propri doveri con la stessa cura che ha un padre e una madre, accudire le persone che si incontrano nella professione con la stessa sollecitudine che si ha con la famiglia.

Un Convegno a Barbiana significa da una parte meditazione sull'esser figlio e genitore naturale o 'spirituale', e come questa missione, scelta e assunta consapevolmente, possa illuminare l'opera di ciascuno di noi, in particolare chi ha compiti riguardanti direttamente la relazione umana, in cui la professionalità diventa strumento di crescita per sé e gli altri.

Rifletteremo sull'esser genitori come scelta, genitori come impegno civile e sociale. Come applicare nei rispetti impegni lavorativi le pedagogie individuate dalla Metodologia nel compito quotidiano della genitorialità: pedagogia della speranza, della fiducia, della crescita, della responsabilità e della identità.

Impegnarci a raggiungere la conoscenza degli altri, analoga a quella intensa e profonda che ogni genitore ha del figlio, collegata con la quotidianità, la concretezza del rapporto, la specificità dell'approccio, la contiguità spazio temporale che crea tra le persone il senso di familiarità ma non generico, astratto, quanto propositivo nei confronti di ciascuno.

Andiamo a Barbiana per ritrovare una genitorialità fatta di tenerezza e rigore, rivolta al mondo e agli ideali. Una genitorialità aperta all'impegno civile di responsabilità per la crescita degli altri in cui ci sia rispetto e non uso del minore

Partendo da Barbiana l'impegno è diventare genitori del mondo, abbracciare tutti con questo senso onesto di genitorialità.

DON MILANI E I SUOI RAGAZZI: RIGORE E TENEREZZA

Un itinerario biografico e educativo

Chi ama don Milani, le sue idee e la sua coerenza, e ne vuole approfondire l'itinerario, può contare su una biografia che possiede il rigore filologico e la chiarezza cui il Priore di Barbiana teneva e che si sposa alla sua passione civile e religiosa¹. L'autrice è Neera Fallaci, attenta ai valori sociali e educativi, suo è un libro sull'adozione: *Di mamma ce n'è una sola*. La biografia del Priore di Barbiana, intitolata *dalla parte dell'ultimo. Vita del prete Lorenzo Milani* viene pubblicata nel 1974 dalla Milano Libri Edizioni, collegata al compagno di scuola di Don Milani Oreste del Buono. Probabilmente è l'autore dell'introduzione al libro di cui dichiara l'insostituibilità, sottolineata nella prefazione di padre David Turoldo, che conobbe e collaborò col Priore: *Qui non si può saltare niente,*

¹ Quando nel 1958 l'avvocato Ichino propose un traduttore per l'edizione francese di *Esperienze pastorali*, don Milani rispose: *Capisco che non posso pretendere che un forestiero sappia tante cose, ma mi contenterei bene e solo se fossi certo che ho a che fare con un filologo, comunque con una persona che ama, onora, rispetta, venera la Parola ed è abituato a dubitare della propria capacità di interpretarla*, Barbiana 11 agosto 1958 (Milani 2001).

non una nota, tutto è così legato e necessario; tutto è vagliato controllato; così onesto e appassionante...

La documentazione iconografica va attentamente considerata, poiché è strumento integrante il testo. Ognuna delle nove parti, di cui è composto il libro, è caratterizzata da una grande fotografia con didascalia e una frase illuminante del Priore ². Neera Fallaci indica che alla base della scelta di fare scuola per un prete obbedientissimo che rispetta il suo stato all'estremo, in particolare il celibato, vi è anche la genitorialità. Lo dimostra la struttura della sesta parte del libro dedicata a *La scuola di Barbiana* con relative fotografie. Due foto, una sotto l'altra, aprono il primo capitolo: nella prima don Milani tiene per mano la madre venuta a fargli visita a Barbiana, nella seconda, come spiega la didascalia, *il priore ha sulle ginocchia Marcello: aveva cinque anni quando don Milani, con enorme pazienza gli insegnò a parlare.*

Esser figlio

Il Priore avrà con la madre un rapporto privilegiato come dimostrano le lettere che le inviò nell'arco di una vita³. Il padre muore prematuramente ed è la maternità che necessariamente prevale. Il rapporto è caratterizzato da una grande tenerezza: *Lorenzo Milani aveva per la madre un affetto tenerissimo...avrebbe dato qualsiasi cosa perché lei andasse a vivergli vicino...si illuminava come un albero di Natale quando lei andava a trovarlo ed era pieno di delusione quando non si faceva viva* (Fallaci 1977).

L'intesa con la mamma non è solo affettiva è uno scambio culturale che riguarda l'ambito educativo e sociale in cui il Priore opera. *Il priore raccontava tutto alla madre. Arrivava a farle pazientemente copia dei documenti importanti che scriveva o riceveva. Le chiedeva sempre il parere, anche se poi faceva a modo suo: la signora Alice rispettava le opinioni del figlio e viceversa* (Fallaci 1977).

Come ogni madre Alice Weiss costituisce un elemento di profonda e sostanziale continuità nel mutare di situazioni e vicende che caratterizzano la storia del figlio. E' elemento di forza al quale don Lorenzo farà sempre riferimento nei momenti più difficili come in occasione dell'ostilità della Curia fiorentina: *Ho pensato che in fondo la persona più adatta per andare dal Vescovo sei te. A muso duro, seccata, come una mamma cui non hanno rispettato il figlio* (Milani 1990)

Giorgio Pecorini che come uomo e giornalista ha condiviso l'impegno del Priore, a conclusione del libro *Don Milani! Chi era costui?* sottolinea tra madre e figlio il *rapporto intensissimo fatto di tensione emotiva ma insieme fondato sullo scrupoloso rispetto delle reciproche autonomie; un affetto tenerissimo ma che non sconfinava mai nello sdolcinato mammismo. Senza una mamma così Lorenzo Milani sarebbe stato diverso e ci avrebbe lasciati tutti più poveri e disarmati nel fare il mestiere sempre più difficile di cittadini, di genitori, di uomini* (Pecorini 1996).

Genitorialità 'speciale'

Eppure se c'era da rubare mezz'ora di tempo la rubava alla mamme non ai ragazzi (Fallaci 1977). Don Milani percorre un itinerario ideale e umano che nella sua coerenza ha

² Neera Fallaci condivide l'attenzione che il Priore aveva per il valore comunicativo delle immagini, interesse da lui coltivato negli anni del giovanile apprendistato della pittura. Egli scrive: *La fotografia del fondo di chiesa coi giovani che volgono le spalle all'altare è un capolavoro. Se l'avessi avuta l'anno scorso l'avrei messa certo nel mio libro* (Esperienze pastorali). *Poteva sostituire vantaggiosamente tutto il capitolo sulla Fede!* (Fallaci 1977). A. Cecconi e G. F. Riccioni nelle edizioni Pagnini pubblicano un volume di fotografie: *Lorenzo Milani. Immagini di una vita dall'album della sorella Elena*; nella recensione (Il Sole-24 Ore, 22 5 2011) il Cardinal Ravasi scrive: *Un libro fotografico consente di capire ancora di più un prete tanto controcorrente quanto fedele alla Chiesa.*

³ Alice Weiss era consapevole del valore della corrispondenza del figlio e nel 1973 e la pubblicò presso Mondadori. Giuseppe Battelli nel 1990 ha curato per la Marietti l'edizione critica delle lettere di don Milani alla madre

precise priorità. Il legame con la mamma gli serve da base per quello dei ragazzi che si trasforma in impegno educativo e scolastico.

Neera Fallaci nell'itinerario che conduce don Milani alla scuola pone come seconda tappa l'affetto per Marcello, il bimbo in situazione di handicap per il quale la genitorialità di don Milani raggiungerà le punte più alte. Ne scrive alla figlia Elena la mamma, salita nel maggio del 1964 a Barbiana: *ha in casa un bimbo di cinque anni con una tosse e un catarro terribili e che non parlava e Lorenzo si è proprio innamorato di questo bimbo: ha perso la testa e non si occupa che di lui ed è riuscito a farlo parlare un po' – però non mi pare un bimbo normale. Lorenzo crede che fino ad ora gli è mancato l'affetto e così tutta Barbiana è al servizio di questo Marcello.*

Il bimbo ha una disabilità grave e l'assunzione di genitorialità è lo strumento che don Milani utilizza per la sua crescita. Dieci giorni dopo Alice Weiss ripropone alla figlia l'atteggiamento di don Lorenzo: *C'è una novità a Barbiana un bambino di cinque anni di meridionali immigrati per cui Lorenzo ha perso la testa. L'Adele, quella professoressa che viene sempre quassù dice che Lorenzo sembra una mamma col suo primo bambino. Questo Marcello non diceva neanche una parola un mese fa quando è arrivato – Lorenzo con quella sua volontà di ferro si è messo d'impegno e ora il bimbo parla. E' un bimbo cattivante ma certamente non del tutto normale e Lorenzo ci ha perso la testa. Lo tiene a scuola, in chiesa, a messa, a tavola. Un altro compito per quella povera Eda. Ora questo alveare di ragazzi - più di trenta – studia tutto attorno a noi e Lorenzo seduto per terra insegna per ore a Marcello a costruire col meccano (Milani 2001) .*

Don Bruno Brandani compagno di Seminario e amico del Priore commenta: *Dovendo fare un confronto fra il don Milani di S. Donato e il don Milani di Barbiana direi che a Barbiana gli si è sviluppato di più il senso del padre. Si sentiva davvero un babbo per quei ragazzi, non li giudicava in maniera oggettiva, proprio come fanno di solito i genitori con i loro figli (Fallaci 1977).*

Don Milani condivide l'atteggiamento che i genitori hanno nei confronti di diagnosi che non tengono conto della storia e della soggettività del figlio. Pratica la pedagogia della fiducia e della speranza che gli permetteranno di costruire per Marcello un itinerario basato sull'affetto e la continua stimolazione che rimane ancora oggi un modello riabilitativo (Zucchi 1997), ponendosi sulla stessa linea dell'opera del fratello Adriano (Besio Chinato 1996). *Il priore si infuriò quando si sentì dire da uno psicologo, il dottor Otto Roser che il bambino era un minorato psichico grave. Ebbe la stessa reazione emotiva di tanti genitori quando vengono informati che il figlio non potrà mai essere come gli altri: "Ma se è intelligente! Ma se fa questo e questo e questo!"...Don Milani decise di curare Marcello da solo: con la tenerezza, con le attenzioni, parlandogli in continuazione perché si abituasse ai suoni e imparasse a pronunciarli (Fallaci 1977).*

La 'famiglia' di Don Milani

Come epilogo alla raccolta delle lettere edita a cura di Michele Gesualdi, viene pubblicato il testamento di don Milani: *Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, non ho punti debiti verso di voi ma solo crediti. Verso l'Eda invece ho solo debiti e nessun credito. Traetene le conseguenze sia sul piano affettivo che su quello economico. Poi rivolto ai ragazzi della scuola: Cari gli altri non vi offendete se non vi ho rammentato. Questo non è un documento importante, è solo un regolamento di casa (le cose che avevo da dire le ho detto da vivo fino ad annoiarvi).* Segue una postilla: *Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, non è vero che non ho debiti verso di voi. L'ho scritto per dare forza al discorso! Ho valutato più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto sul suo conto*

Che per il Priore lo scritto fosse importante lo testimoniano due frasi scritte al direttore spirituale quando moribondo non poteva più parlare. *Ha letto il mio testamento? Son due*

parole ai ragazzi per dire che non ho debiti verso di loro, ma solo crediti. Mentre verso l'Eda... Dunque ci pensino (Fallaci 1977).

I due orfanelli che aveva adottati e l'Eda Pelagatti⁴ che da Calenzano l'aveva seguito con la madre che il Priore chiamava la 'nonna', sono la famiglia reale, un cerchio di rapporti concreti a cui è estremamente attento. La genitorialità come impegno umano e personale. E' un dovere che Milani riconosce necessario: quei trovatelli sono figli suoi e sono speciali rispetto agli altri, ha doveri nei loro confronti come nei confronti dell'Eda. Il legame è più profondo, perché reale e concreto, e comporta obblighi speciali⁵.

Come sottolinea Giorgio Pecorini *Lorenzo Milani attraverso ansie e preoccupazioni tipicamente paterne (la salute, i denari, la pulizia il cibo, lo studio), viveva in modo concreto il rapporto coi propri figlioli, con quell'amore personale e 'fizioso' all'opposto dell'"amore universale" predicato in astratto dalla dolciastra retorica ecclesiale* (Milani 2001)

I figli-allievi

Infine l'affetto per gli alunni della scuola di Barbiana: *Il suo non era il bene tiepido e superficiale che provano gli insegnanti per gli allievi, il suo affetto era vero e profondo. Per fare scuola, sosteneva, bisogna credere con tutta l'anima a quanto si fa e bisogna saper amare 'fino all'osso' i figli che si vuol far crescere e far fruttare* (Fallaci 1977).

La testimonianza più preziosa viene dal padre spirituale che accompagnò tutto il suo itinerario di sacerdote e maestro, don Raffaele Bensi, il 'nonno Raffaele' come lo chiama nella dedica alla copia di *Lettera a una professoressa*: *Ha gioito, ha sofferto, è stato in ansia per i suoi ragazzi come solo un genitore può fare. Con gli altri era senza sfumature: bianco o nero. Con loro si comportava come le mamme: "Sei un assassino! Però ti voglio tanto bene": Secondo me le sue lettere più belle sono quelle che scriveva ai ragazzi quando erano all'estero: "Fatti la fotografia, voglio vedere se sei grasso o se sei rinsecchito"; "Voglia di pastasciutta? Bisogno di quattrini?" "Te mostri la guance incavate: ti compri del mangiare in più?" Come fanno le mamme. C'era in lui questa componente femminile sotto l'apparente durezza. Femminea nel senso bello e nobile della parola: dolcezza e tenerezza, comprensione e apprensione* (Fallaci 1977).

Bibliografia

- BESIO S. CHINATO M. G. 1996, *Lorenzo, Adriano: due uomini scomodi*, in: *L'avventura educativa di Adriano Milani Comparetti*, Edizioni e/o, Roma.
- FALLACI N. 1977, *Dalla parte dell'ultimo*, Milano Libri, Milano.
- MILANI L. 2001, *I care ancora. Inediti, lettere appunti e carte varie*, Emi, Bologna.
- MILANI L. 1990, *Alla mamma. Lettere 1943-1967*, Marietti, Genova.
- PECORINI G. 1996, *Don Milani! Chi era costui?*, Baldini & Castaldi, Milano.
- ZUCCHI R. 1997, *Don Milani e Marcello. L'integrazione come 'percorso di giustizia'*, Rivista Handicap & Scuola, anno XIII, n°LXXXVIII, Ottobre.

⁴ *Per quasi tredici anni, senza un giorno di vacanza, senza un'ora di riposo...l'Eda aveva accudito il Priore, badato ai suoi ragazzi, cucinato e servito colazioni, desinari, cene, lavati i piatti, e preparato il letto a lui e ai suoi tantissimi ospiti. S'era fatta mamma, bidella, infermiera, amministratrice e avvocato difensore, persino di fronte al vescovo. Era stata capace di tener testa alla maleducazione invadente di certi visitatori e giornalisti, di dar lezione di correttezza e lealtà a certi altri* (Pecorini 1996).

⁵ In una delle ultime lettere ad uno dei due figli adottivi del 10.4.67, quando era agli estremi, il Priore scrive: *Nelle condizioni in cui sono devo pesare meno possibile su questi ragazzi. Te e Michele dovete sopportarmi finché vivrete, a costo di passare 24 ore al giorno svegli a veder urlare, a servire nelle più umili cose, ecc. Ma gli altri se ne vadano per i fatti loro, avranno da assistere anche loro a suo tempo qualche vecchio malato* (Milani 2001). Nella realtà tutti i ragazzi a turno fecero assistenza e in uno dei foglietti scritti sul ricettario del fratello Adriano, don Milani che non poteva più parlare scrive: *Io non ho mai fatto a nessuno quello che fanno a me; passo la notte ad ammirarli* (Fallaci 1977)